

Relazione medico-paziente: anche le parole curano

Risultati favorevoli per il progetto-intervento realizzato dalla Fondazione Giancarlo Quarta Onlus con il coinvolgimento di oltre 4.000 pazienti e 135 medici dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

I feedback positivi hanno portato a un miglioramento della qualità delle relazioni tra medici e pazienti superiore al 54%.

Una migliore relazione tra medico e paziente può determinare un miglioramento nei comportamenti adottati dalla persona ammalata nel corso delle cure. E tutto ciò è possibile esclusivamente valorizzando e diffondendo i buoni comportamenti relazionali già espressi dai medici stessi nella loro attività quotidiana.

È quanto emerso da **IPPOCRATES** (acronimo di **Interventi di Premiazione e Potenziamento degli Ottimi Comportamenti di Relazione dei medici in Ambito Terapeutico E Sanitario**), la ricerca-intervento realizzata dalla **Fondazione Giancarlo Quarta Onlus** con il sostegno di **Fondazione Cariplo**, che ha coinvolto tra maggio 2012 e maggio 2014 **oltre 4.000 pazienti e ben 135 medici dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano**.

*“Una buona relazione medico-paziente è un aspetto fondamentale nella cura della malattia, perché crea un clima di fiducia che incide positivamente sull’atteggiamento del paziente nei confronti della terapia, e quindi sull’efficacia della cura – spiega **Lucia Giudetti Quarta**, presidente della Fondazione – Per questo le nostre ricerche, che pongono al centro il malato grave e la sua sofferenza emotiva, hanno indagato in più occasioni questo tema”.*

I risultati raccolti, in effetti, sono sorprendenti: **le abilità relazionali dei medici percepite dai propri pazienti è cresciuta nel corso dei due anni del progetto del 54%**. Come spiega il managing director della Fondazione Quarta, **Alan Pampallona**, *“i risultati delle rilevazioni periodiche hanno mostrato un effettivo e consistente miglioramento della qualità delle relazioni medico-paziente nel corso del progetto, con un aumento della frequenza dei comportamenti positivi del 54,42 %. Non solo: tutte le dimensioni comportamentali che abbiamo considerato – dalla capacità di dare spiegazioni a quella di infondere fiducia, dalla vicinanza all’ascolto del paziente e alla sua valorizzazione, fino alla proposta di soluzioni e percorsi di cura – sono progressivamente migliorate in questo arco di tempo, raggiungendo un’omogeneità quantitativa e qualitativa nel livello del “servizio relazionale” che prima non esisteva. Significa che, grazie al rinforzo positivo, si attiva un circolo virtuoso di soddisfazione reciproca di entrambi i protagonisti della relazione con il risultato di un incremento generale della qualità della relazione”.*

In particolare, i pazienti hanno registrato **un incremento medio del 60%** della frequenza delle manifestazioni di vicinanza emotiva e di ascolto espresse dai medici nei loro confronti, **un aumento del 66%** dei comportamenti dei medici volti a verificare la comprensione delle informazioni fornite da parte dei pazienti e **una crescita del 72%** delle manifestazioni di apprezzamento dei medici per i comportamenti adottati dagli ammalati durante le cure.

Ma come ottenere questi risultati? **Il metodo sperimentato è stato esclusivamente quello del “feedback positivo”**: *“Questo metodo – continua Pampallona - prevede di comunicare ai medici in quali occasioni specifiche e per quali ragioni i loro pazienti si sono sentiti aiutati, ascoltati e capiti. Dunque, non è stato necessario distogliere i medici dall’attività professionale né realizzare interventi formativi in aula. In sintesi **abbiamo aiutato i medici ad aiutare i pazienti**. La soddisfazione reciproca degli attori della relazione ha alimentato un processo di amplificazione duratura ”.*

Nello specifico, i ricercatori impegnati nel progetto IPPOCRATES hanno raccolto presso l’Istituto Nazionale dei Tumori di Milano **1.781 testimonianze** di pazienti che hanno raccontato in modo dettagliato come il proprio medico è riuscito a soddisfare i loro bisogni relazionali. Le testimonianze hanno permesso di **inviare ai 135 medici citati una o più lettere di apprezzamento e ringraziamento per i buoni comportamenti messi in campo e una descrizione degli stessi**, accompagnata dalla spiegazione delle logiche relazionali che ne hanno decretato l’efficacia. Per misurare l’efficacia dell’intervento sono state eseguite quattro rilevazioni nel corso del tempo, attraverso la somministrazione di un **questionario a complessivamente 500 pazienti**.

I risultati del progetto IPPOCRATES saranno presentati nel corso di una conferenza stampa, che si terrà **alle ore 11,00** del prossimo **Mercoledì 1° ottobre a Milano, presso Spazio Eventi (via Palestro, 2)**.

Nella stessa giornata si terrà **un convegno di approfondimento** sul tema rivolto ai medici di ogni specialità dal titolo **“Anche le parole curano. Relazioni di cura e complessità”**. Il convegno, che si aprirà con il disegno del complesso contesto in cui si colloca la relazione di cura, alla luce degli attuali cambiamenti scientifici, tecnologici, clinici e psicosociali, vedrà una presentazione del Progetto IPPOCRATES, del modello, delle sue logiche e dei risultati conseguiti, con la testimonianza di alcuni Direttori di Dipartimento dell’Istituto Nazionale dei Tumori. La giornata si completerà con la visione della relazione medico-paziente nelle nuove prospettive neurobiologiche con il **Professor Fabrizio Benedetti** (Professore Ordinario di Fisiologia Umana e Neurofisiologia all’Università degli Studi di Torino e all’Istituto Nazionale di Neuroscienze, Membro dell’Academy of Europe di Londra e Senior Consultant alla Harvard University di Cambridge, USA) e di fronte alle nuove sfide tecnologiche, con il **Dottor Mauro Ferrari** (President and CEO Houston Methodist Research Institute, Director Institute for Academic Medicine at Houston Methodist Hospital, Executive Vice President Houston Methodist Hospital System, President Alliance for NanoHealth)

La Fondazione Giancarlo Quarta Onlus nasce nel 2004 per ricordare Giancarlo Quarta e le sue qualità umane e professionali. Rivolge il proprio impegno ai malati gravi e si propone di alleviarne la sofferenza emotiva, privilegiando i temi della relazione del malato in ambito clinico e sociale. La Fondazione opera in prevalenza nell’ambito della ricerca psicosociale, ed è dotata di un ampio Comitato Scientifico composto da oltre 40 professionisti raggruppati per aree di competenza, al fine di affrontare temi complessi con ricchezza di approcci e contributi.